Periodico dell'Associazione turistico-culturale "*GIOVANNA D'ARCO*"

LA COMETA

Anno VI - N. 2 Ottobre 2003

Castanea

E' tempo di presepe "vivente"

Quando, 14 anni fa, alcuni giovani di Castanea decidevano di opporsi alla stagnazione culturale ed all'immobilismo quasi atavico che regnavano nel villaggio, uno dei tanti abbandonati dalle Istituzioni che punteggiano i rilievi collinari di Messina, dando vita all'allestimento di un presepe "vivente", probabilmente non immaginavano neanche lontanamente e, forse, non si erano neanche posti il problema che la loro iniziativa sarebbe cresciuta così tanto, in importanza e notorietà, da rappresentare un vero punto di riferimento nel novero delle manifestazioni natalizie di questo tipo in Sicilia. Oggi quei giovani, cresciuti di numero e confluiti nell'associazione culturale alla quale è stato dato il nome di "Giovanna d'Arco", con riferimento alla pulzella d'Orleans per ribadire l'assoluta libertà ed il cosmopolitismo ideologico dell'associazione, esibiscono con orgoglio all'ammirazione dei visitatori una manifestazione di grande suggestività , una sorta di rappresentazione teatrale mitico-rituale "en plein air", che si snoda lungo un "villaggio bethlemmiano" egregiamente ricostruito nel vasto parco dell'ex villa "Costarelli", messa a disposizione grazie alla sensibilità del notaio Nino Arrigo e dei fratelli. Per fare il punto sulla situazione e per organizzare la XIV edizione del presepe "vivente" si è svolta una prima riunione aperta tra semplici cittadini e operatori culturali, che hanno voluto portare il loro contributo di idee e suggerimenti. "Siamo fermi nella nostra decisione – si leggeva nel comunicato – invito che "Natale con gioia a Castanea" potrà avere un futuro solo se coniugheremo le nostre forze spontanee e generose. Alle Istituzioni lasciamo il compito di curare l'esterno ed abbellire le vie. Noi assieme, saremo i protagonisti dell'evento". Nel corso dell'incontro è stata confermata la decisione, già presa l'anno scorso, di sostenere l'onere economico dell'allestimento della manifestazione, confidando solo sulle forze dell'associazione e su eventuali sponsor e su quanti in maniera generosa e gratuita intendano mettersi in gioco ed offrire quanto hanno da dare e ciò per evitare qualsiasi forma di sudditanza politica. La villa "Arrigo" resterà aperta tutti i sabati e le domeniche pomeriggio in maniera che, chi vuole, può partecipare alla progettazione perché "niente è prestabilito, tutto verrà fuori nella misura in cui ciascuno sarà capace di sviluppare e proporre idee". L'ultimo sabato di ottobre si svolgerà la riunione con tutti i partecipanti per strutturare tecnicamente la manifestazione, costumisti, impiantisti, scenografi, sarte, muratori, pittori. Poi, sarà pronta anche questa edizione del presepe "vivente"che, dalla vigilia di Natale all'Epifania, regalerà a grandi e bambini momenti magici e intense emozioni in una sorta di "full immersion" nell'atmosfera natalizia del passato.

Nino Principato

Tratto da "La Sicilia" del 7/10/2003

P. Leonardo Principato

A partire da questo numero verrà pubblicato come supplemento a questa rivista il manoscritto inedito di Padre Leonardo.
Il nipote "Micio" Oliva oltre dieci anni fa ci consegnò i "preziosi" incartamenti. Volevamo pubblicare un libro con l'aiuto delle Istituzioni.
Per motivi che non stiamo qui a dire ciò non fu possibile. Contemporaneamente ai manoscritti la famiglia Bottari ci consegnò delle lastre di vetro che custodiva senza conoscerne il contenuto. Don "Ninai" ci ha fatto un bellissimo regalo che avrete modo di apprezzare sfogliando il libro: foto d'epoca di Castanea.
Con la speranza di farVi cosa gradita, vi aspettiamo con gioia i giovani della

"Giovanna d'Arco"

Io oggi mi ammalo!!!

Nella vita nulla avviene per caso!
Entrare nell'ordine d'idee dell'anzidetta massima non è facile perché se, da una parte, la vita ci presenta innanzi molti momenti felici, allora ne saremo grati, dall'altra, invece, inveiremo contro chi ha permesso tutto ciò!

Cos'è un corpo che si ammala? Sicuramente una rottura dell'armonia che lo regola.

Umanamente siamo soliti guardare chi "sta meglio" di noi anziché soffermarci sul contrario. Vogliamo sempre più… non siamo mai paghi!
Prendiamo ad esempio una malattia. Cos'è un corpo che si ammala? Sicuramente una rottura dell'armonia che lo regola. Ogni cosa ha una causa e ci sono delle cose cui non si riesce a dare razionalmente una spiegazione. Ma sappiamo che se beviamo troppo ci ubriachiamo, se mangiamo oltre il necessario il nostro stomaco fa i capricci, e così via dicendo e cioè ogni causa produce un effetto. Vi chiederete come mai faccia queste considerazioni per certi versi in astratto...
...Da oltre un anno partecipo all'evoluzione di una malattia in famiglia, direte voi: che disgrazia! Io risponderei: che benedizione!
Non sono folle…sono fermamente convinto che quanto ci accada sia frutto della nostra "volontà", per dirlo con la psicanalisi: del "subconscio", per dirlo a mio modo, con la parte più nobile "insita" in noi! Chiamiamolo pure "IO". Quell' "IO" che sin dalla nostra esistenza è partecipe, attore, protagonista a priori di quanto ci succede, di quanto ci circonda…
Questa parte nobile che possediamo, che il nostro corpo n'è tempio, per dirla con san Paolo, sicuramente vuole il meglio per noi.
Poi sta a noi, al nostro libero arbitrio, scegliere quale strada percorrere. Inquadrando tutto in questa cornice, ecco che la "malattia", il calvario se volete, di mio padre mi appare come una necessità, benefica per lui e per quanti in un modo o nell'altro sono legati.
E' pure vero, però, che gli eventi "nefasti" vanno affrontati con quanto la scienza, la mente umana è riuscita a coniare in questi secoli trascorsi. Il primo impatto con qualsiasi tipo di malattia ti fa sentire impotente. Si percorrono tante strade a destra e a manca, sperando di fare il meglio per "l'ammalato": il meglio a nostro giudizio s'intende!!!
Era l'ottobre del 2001. Una mattina l'alluce di mio padre versa senza soluzione d'arresto, in maniera sostenuta, una mistura di pus e sangue marcio. Diciamo che l'alluce era divenuto la via di fuga per quel "materiale" putrido che aveva già svuotato l'interno del piede.Allertato il dott. Isaja, medico di famiglia preparammo quanto necessario per esami più accurati. Nel giro di pochi giorni la diagnosi: ulcera in piede diabetico. Confortati dalla presenza in Sicilia del dott. Espro, dopo i primi soccorsi prestati dallo stesso, si procede al ricovero presso l'ospedale di Milazzo. Quasi un mese di cure per l'ulcera che per le varie complicanze subentrate, sempre monitorato dalla professionalità nonché dall'amicizia di Aldo, prima di Natale tornava a casa.

ANNO VI

OTTOBRE 2003

LA COMETA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale *"Giovanna d'Arco"*

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco"

Villa@aruba.it - www.giovannadarco.org (tel.090318004)

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria**

La Redazione: Arena Grazia, Cardia Giusy, Cardia Nadia, Limetti Cinzia, Quartarone Giovanni, Spanò Tonino con la collaborazione di Espro Guido.

Disegno della testata di Pippo Presti

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato.
I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.
Chiuso in stampa il 30 ottobre 2003 N.2

La situazione non migliora, in quell'occasione il dott. Capillo visita mio padre, e fece di tutto per alleviare le sue sofferenze, sorretto dalle mani esperte ed amorevoli della mia cuginetta preferita, l'infermiera Tania, infatti fu proprio lei a parlarne al dottore, il quale prontamente e con spirito missionario, più volte da Messina venne a far visita a casa.. Passate le feste, il dramma si faceva sempre più intenso. Tutto il piede era in necrosi e l'infezione tendeva a salire. Si pensò di ricoverarlo all'ortopedia al Papardo, quì il dottor Ferlazzo prese a cuore la situazione e ci invitò a raccogliere altri pareri, vista la drammaticità: fu un saliscendi da un reparto all'altro e ala fine in maniera, oserei dire, facile, sentenziarono l'amputazione…

Immaginate…

Nel contempo, quasi provvidenzialmente,Gianluca ebbe modo di parlare con un suo amico medico e da lì, possiamo dire, iniziò il processo inverso. Nel giro di sei mesi la ferita andava rimarginandosi. L'equipe del dott. Buta della Camera Iperbarica del Papardo accolse mio padre, denunciando sì la gravità del caso ma fiduciosi nell'esito positivo del tentativo. Oltre la professionalità dello staff non posso escludere l'attenzione puntuale del dott. Alagna, le cure dei dott. Topazio e Runci, la dolcezza della dottoressa Galletta, il coraggio, la dimestichezza e l'alta professionalità di Biagio, Franco e Rocco, quasi da formare una famiglia dove i pazienti vengono accolti col sorriso sulle labbra, con un senso di grande rispetto.

Questo per dire che esistono anche da noi persone qualificate e strutture adeguate che non hanno nulla da invidiare ad altre rinomate del nord Italia. Ma quello che è più importante, a mio modo di vedere, è il calore umano, l'affetto del personale. In tutto questo non mancò la presenza costante del nostro carissimo amico dott. Santi Santacaterina che a più riprese fu di grande conforto e consiglio. Nel mese di luglio 2002 mio padre si era ristabilito. Scorrono i mesi. Era il 5 maggio 2003, mi trovavo a Roma, precisamente sul Gianicolo, e mi colse una strana sensazione. Telefonai a casa e intuii che qualcosa non girava per il verso giusto. Anticipai il mio ritorno pur sapendo che i miei non erano soli. Giunto a Messina, la bella sorpresa. Il piede sano di mio padre era preda di una nuova ulcera. Forti dell'esperienza non esitammo di raggiungere il reparto di terapia antalgica e camera iperbarica. Come sapevamo già, tutto lo staff si prodigò per prestare le cure necessarie: trovare il batterio, medicazioni certosine, e tanto affetto. Oggi è in via di guarigione mentre il diabete viene monitorato costantemente sotto la oculata attenzione del dottore Saitta che da anni segue l'evolversi di questa malattia definita killer.

...Una persona in famiglia "ammalata" inevitabilmente coinvolge tutti, per questo dicevo all'inizio che una "malattia" non si manifesta solo per l'ammalato ma per quanti hanno rapporti con lui. E mi conforta l'idea che ogni male non viene per nuocere, addirittura credo anche che, se umanamente inaccettabile, siamo proprio noi a volere la malattia, o meglio che la nostra parte più "nobile"l'ha architettata perché attraverso questa prova tutti possano avere dei benefici.

Giovanni Quartarone

QUELLA DONNA MI AFFASCINA TANTO...

Non sapevo niente su di lei oltre che alla sua immagine minuta e ai suoi occhi così profondi che mi esprimono un grande senso di conforto…

Così l'altra sera guardando la tv, iniziai per caso a seguire il film a lei dedicato per la sua beatificazione.

Sono rimasto molto colpito dalla sua personalità, la sua saggezza, la sua forza di amare il prossimo e di trascinare ogni persona con umiltà a seguire le parole del Vangelo.

Credo che un po' tutti dovremmo imparare ad essere umili, a capire che non sono i beni materiali a fare grandi le persone… forse abbiamo paura di essere criticati, ma perché nascondersi dietro apparenze fittizie?

Questa è la prima volta che scrivo un articolo per un giornale, e anche se può essere una semplice cosa sono fiero perché oltre a me lo leggerà qualche altra persona e come diceva Madre Teresa di Calcutta: ***"Siamo matite nelle mani del Signore ed il Suo progetto è quello di non lasciare pagine bianche".***

Piero Camarda '80

ANNO VI

OTTOBRE

2003

Essere credenti

Cosa significa appartenere al gruppo di preghiera o credere in San Pio o in Dio? È da tanto tempo che me lo chiedo e credo che oltre a recitare il santo rosario, a partecipare alla santa Messa, ogni del 23 del mese, significhi molto ma molto di più. Bisogna portare sollievo dove c'è sofferenza, conforto dove c'è disperazione, calore dove c'è solitudine ed emarginazione, ma soprattutto occuparsi (in vari modi) con vero cuore e in maniera disinteressata di chi la vita non ha concesso tanto o pochissimo. Poiché è donando agli altri che ci si ricarica.

A volte basta solo un saluto, un sorriso, ascoltare col cuore, dare un consiglio. Basterebbe rallentare il nostro ritmo di vita, che stressandoci ci sta portando alla rovina. Si stanno perdendo i veri valori umani, energia vitale di ogni essere umano.

Ogni gesto d'amore che facciamo al nostro prossimo sofferente è come se lo facessimo a Gesù. Poiché Egli è nell'ammalato, nel povero, nell'emarginato, nel drogato ecc. ecc.

E io sono convinta che questo bisogno d'altruismo non lo debba sentire soltanto chi appartiene al gruppo di preghiera o chi appartenga a questa o a quella associazione ma tutti gli esseri umani che credono in Dio, nostro Padre misericordioso, che tutti ama, tutti perdona e tutti vuole salvi.

Sia ben chiaro che Dio si è servito di San Pio, come di San Giovanni, delle apparizioni della Madonnna, di Madre Teresa (e mille esempi si possono fare ancora) per ricondurci a Lui, noi, pecorelle smarrite. Poiché Egli prima di morire ci disse: "non vi lascerò soli"! Quindi, in virtù di ciò, tutti siamo chiamati alla salvezza e siamo invitati ad operare in maniera attiva e disinteressata.

Poiché è col fare che si costruisce il domani.

A me è sempre piaciuto il verbo fare poiché esso genera movimento e quindi vita.

"Io sono la Via, la Verità e la Vita" diceva inoltre Gesù.

Quindi siamo più vicini a Lui nell'operosità, perché Dio è vivo, Dio è luce, Dio è amore; l'opposto è buio, tenebre, morte.

Teniamo sempre accesa la fiaccola del nostro cuore, che ci conduce a Lui. Come possiamo amarlo se non lo vediamo, se non amiamo il nostro prossimo che vediamo.

Questo è il più alto gradino che ogni uomo deve scalare per arrivare alla vetta del Padre nostro Dio.

È facile amare chi non vediamo, chi non parla, chi non ci rimprovera per ciò che facciamo; ma esiste in ognuno di noi la coscienza che ci fa distinguere il bene dal male, è necessario però ascoltarla in profondo silenzio e meditazione. Basta sintonizzarsi sulla stessa frequenza d'onda.

Poiché tutto questo "silenzio di Dio" non è altro che libero arbitrio, che ci ha donato creandoci, per darci la facoltà di scegliere tra il bene ed il male.

Alla fine della nostra vita materiale dobbiamo chiudere i conti e se le somme saranno inferiori alle sottrazioni, quale dolore immenso procureremo alla nostra anima, che non potrà godere dell'infinita Luce di Dio?

Questo, secondo me, sarà il peggiore inferno per tutti noi.

Angela Alessi

FRATELLO

Fratelli non si è perché si nasce dalla stessa madre,
o dallo stesso padre.
Fratelli non si è perché si porta lo stesso cognome,
o si ha lo stesso sangue
o si abita la stessa casa.
Fratello sei tu, che come me hai un cuore che batte,
quando vedi soffrire il tuo prossimo,
e daresti per lui anche la vita,
pur di vederlo felice.
Fratello sei tu, che come me hai gli stessi ideali
Gli stessi valori, lo stesso credo,
ed è per essi che ogni giorno vivi la vita,
sognando, piangendo, ridendo, sperando.
Fratello sei tu, che come me credi in QUELL UNICO GRANDE PADRE
CHE TUTTI HA GENERATI,
DA UNA ESPLOSIONO INFINITA D'AMORE!

ANNO VI
OTTOBRE
2003

Nati per essere felici

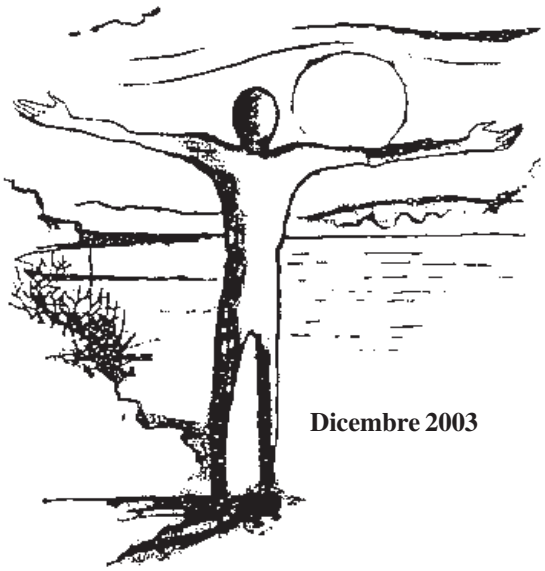
Sono tanti gli "enigmi della condizione umana, che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo: la natura dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e lo scopo del dolore, la via per raggiungere la vera felicità, la morte, infine l'ultimo e ineffabile mistero che circonda la nostra esistenza, donde noi traiamo la nostra origine e verso cui tendiamo" (NAE).

Prima della nascita e dopo la morte da entrambi i capi la nostra esistenza è immersa nell'ignoto, nell'Eternità. Non c'è uomo che non si lascia coinvolgere da queste domande. La vita è il dono più grande che Dio ci ha fatto e continua attimo per attimo a farci. Da sempre fin dall'Eternità Egli ci ha amato e ha pensato a noi e a un certo punto, con la collaborazione dei nostri genitori ci ha dato la vita. Io credo che la vita non può essere fine a se stessa, ma che questa è un pezzettino di eternità che siamo chiamati a vivere per cercare di realizzare il "sogno che Dio ha per ciascuno di noi" cioè quello di raggiungere la vera felicità. Dio infatti ci ha creati a sua immagine e somiglianza e ha condiviso con la creatura umana il suo essere e quindi ha anche condiviso con noi la sua felicità, il suo essere felice. Il desiderio di felicità che ogni uomo avverte nel profondo del suo cuore e che cerca di realizzare ad ogni costo è un desiderio che Dio stesso ha messo nella nostra anima. Istintivamente l'uomo ha un bisogno immenso quasi infinito di felicità e non saremmo mai soddisfatti finché non ci riusciremo del tutto. Non c'è uomo che nel profondo del suo cuore non desideri di essere felice. Alcuni pensano che l'unica felicità possibile consista nel disporre di molto denaro, nel potere, e nelle cose materiali, tutte cose che danno una pseudo felicità, una felicità momentanea. Ecco perché l'uomo è sempre alla ricerca di nuove cose, di nuove emozioni e non riesce mai ad essere pienamente felice. Ma la felicità non si può acquistare, né vendere né avere per mezzo di raccomandazioni. Ognuno deve costruirsi, e in un certo modo conquistarsi la propria felicità. Nessuno può sostituirci in questo compito e costruire per noi la nostra felicità. Per di più riusciremo a realizzarci solo se riusciremo ad essere veramente felici. Infatti la realizzazione personale consiste nel riuscire ad essere se stessi, a essere come siamo stati pensati, diversamente saremmo delle persone insoddisfatte. Ecco perché non possiamo permetterci di sbagliare. Non possiamo accontentarci di apparenze o surrogati. Se vogliamo quindi essere pienamente felici dobbiamo farci guidare da Colui che ha messo dentro di noi questa esigenza di felicità che consiste, come ci ha insegnato Gesù, nell'Amore, perché l'uomo esiste per amare ed essere amato. Non è possibile, infatti, essere veramente felici se non osserveremo il più grande comandamento: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". Solo così potremo essere pienamente felici e godere dopo la morte della stessa felicità di Dio nella vita Eterna.

Lucia Arena

Verso la Felicità ?

Tre giorni di: Deserto, Riflessione, Preghiera, Dialogo, Testimonianza.



Dicembre 2003

. per rispondere agli interrogtivi sul come realizzarli
. per capire megli i diversi stati di vita
. per definire il proprio posto nella Chiesa e nel mondo
. per guarire dalla "farfallite", malattia contagiosa che porta a svolazzare senza meta alla ricerca di surrogati di felicità.

per informazioni rivolgersi al n. 0902930225 oppure 3338601602

ANNO VI

OTTOBRE

2003

LA COMETA

...i giovani...il futuro...

di Grazia Arena

...Io credo che bisogna addentrarsi con umiltà ed intelligenza nelle cose della vita e non guardarne la superficie e cercare di capire il perché degli incontri...

Da 11 anni ormai l'associazione Giovanna d'Arco dedica tempo e concede spazio ai bambini ed ai ragazzi del paese di Castanea.
E ormai da 4 anni il campeggio della stagione estiva si distingue per le tematiche. Quella di quest'anno era "insieme si può e nel campo il motto era: "Liberi senza ledere la libertà degli altri". Possono sembrare frasi fatte, ma è quello che nei fatti si sperimenta nella convivenza di campo, che non è vita di residence come forse qualche genitore vorrebbe intendere la vacanza per il proprio figlio, magari con animatori che si fregiano di titoli cartacei, e che svolgerebbero il loro compito come lavoro retribuito, come in tutti i campi-scuola d'altre unioni, tanto pubblicizzati, con menù compreso (incluso aperitivo e dessert).
Qualcuno ha criticato la scelta della località, degli animatori, e si è lamentato perfino della cucina e dell'igiene.
Io credo che bisogna addentrarsi con umiltà ed intelligenza nelle cose della vita e non guardarne la superficie e cercare di capire il perché degli incontri, dei rituali e dei discorsi; io stessa spesso mi accorgo che soffermandomi un pò di più ad osservare e riflettere, senza scegliere la facile via della critica e ad essa abbandonarmi, ricevo sensazioni che migliorano il mio stato interiore e sono per me motivo di crescita. Quello che noi siamo e ciò che dobbiamo fare e come dobbiamo operare è insito nella nostra quotidianità, e si rispecchia nell'impegno serio e severo, nella costanza di intenti e nella fedeltà verso i valori che si riscoprono nelle piccole cose. È qui che si rivela il nostro essere intimo ed autentico; è qui che passato e futuro si incrociano e l'esperienza già acquisita si apre ad una nuova conquista.
Questo, a mio avviso, è il modo giusto di fare cultura ed è in questa direzione che a mio parere la Giovanna d'Arco opera nel suo dialogo con i giovani, invitandoli alla condivisione, alla riflessione alla donazione di parte di sé. Cultura è avviare i giovani alla scoperta che insieme si può creare un nuovo senso del "meraviglioso", che, di fatto, esiste e sta a noi scoprirlo in noi, dando un valore a ciò che si fa nel quotidiano: vivere e operare insieme nel rispetto delle idee e dei bisogni conoscersi. Conoscere e donarsi è un modo diverso di intendere il vivere tutti i giorni in maniera egoistica ed egocentrica. L'emarginazione è fenomeno che scaturisce da classificazione in scale gerarchiche sociali con il mero scopo materialistico in voga di sminuire la ricchezza interiore di chi ha opportunità economiche limitate, consegnando al denaro un ruolo assoluto. Un fenomeno che si verifica sempre più spesso nella nostra società. Ai figli si insegna che a rendere grandi e importanti sono i soldi, che a fare la grandezza sono le firme,si invoglia a curare l'apparire e non l'essere.
La struttura che gli animatori del campeggio scelgono è di norma costituita da un edificio-dormitorio con annessi locale cucina e bagni,per la materialità del campo. Si richiede però che attorno alla struttura fisica ci sia verde e che a dominare sia la natura, in maniera tale che durante gli incontri, quando ci si siede a terra formando "il cerchio", il contatto con la terra faccia sentire che l'essere appartiene ad un immenso insieme maestoso e mistico.
Nel cerchio che si forma durante gli incontri quotidiani, si vive l'attimo presente senza pensare allo scorrere del tempo,osservando in profondità la natura, frugando tra i misteri della sua armonia e della sua bellezza, e ascoltando i pensieri che dalla sua osservazione scaturiscono.
Ci si accorge che il tempo che scorre non pesa come generalmente avviene quando si fa qualcosa a malincuore. In uno degli incontri ci si era proposti un silenzio di 3 minuti per l'ascolto della propria anima; il silenzio alla fine durò 45 minuti. Ho osservato che in questi momenti di condivisione tutti, giovani e meno giovani, sentiamo il bisogno di uscire dagli schemi mentali acquisiti e in un certo senso imposti dal vivere sociale per ritrovare il gusto della vita semplice e dello stare assieme a viverla.
Gli argomenti base di riflessione di quest'anno sono stati le testimonianze di persone che hanno affrontato con serenità chi la malattia vedendola come dono divino, chi la diversità non vedendola come diversità, chi seguendo la vocazione religiosa come piena realizzazione del proprio essere e sentire. per quello che può. Anche quest'anno credo che la Giovanna d'Arco abbia adempiuto in maniera positiva perché ricca di risultati la sua opera,facendo nascere spontaneamente nelle giovani coscienze la consapevolezza di poter perseguire i propri ideali e di vedere gli altri come altri se stessi a cui dare incondizionatamente quello che si può.

Notre Dame de Paris

Siamo un gruppo di ragazzi, e vi racconteremo la meravigliosa storia di come, da una semplice opera musicale, sia nata una bellissima avventura.
Intorno alla fine dello scorso mese di maggio, ci siamo incontrati, e Marco ci ha fatto vedere la stupenda opera musicale di Riccardo Cocciante: "Notre Dame de Paris", dal suo DVD.
Da quel momento, ci siamo appassionati talmente tanto a questo splendido musical, al punto da farci venire l'irrefrenabile voglia di metterlo in scena.
Infatti, abbiamo subito iniziato le prove a casa di Marco, e dopo averlo rappresentato lì, abbiamo provato a farlo in casa Vita, con scenografie e costumi migliori.
Tutto sembrò finire lì, ma un giorno di agosto, mentre eravamo tutti insieme al mare, a qualcuno venne un'idea: "perché non facciamo conoscere l'opera a tutta Castanea?"
E così fu: l'uno settembre 2003, intorno alle nove di sera, eravamo tutti in scena in Villa Costarelli, col permesso dell'associazione "Giovanna d'Arco" e con l'aiuto dei nostri genitori e quello di Ciccio Quartarone, Domenico Raffa e Nino Arena, che ci hanno dato la possibilità di coronare questo bellissimo sogno.
Così, mentre trascorreva "il tempo delle cattedrali", "i clandestini" e la zingara Esmeralda, ballavano nella piazza di Notre Dame durante "la festa dei folli", e Quasimodo chiedeva "da bere" legato alla ruota di tortura.
È stata un'esperienza magnifica, e speriamo di poterla ripetere presto!
Grazie di cuore all'Associazione, al paese di Castanea che ci ha regalato il suo immenso calore, e…a noi, Marco e Alessandra Mondì, Umberto e Daniele Vita, Valentino Romano, Alessia Ruggeri, Simona Cernigliaro, Annamarie Ganci, Clara Quartarone e Alessia Trovato.

Il cast junior de "Notre Dame de Paris"

Anno scolastico 2002-2003:
Rifulge la stella della "Pugliatti"

Quella mattina di giugno partimmo alle 5,30 per Palermo! Assonnati, ma felici! La nostra scuola aveva vinto il 1° premio regionale di un concorso sull'alimentazione bandito dalla Regione Sicilia. Non credevamo alle nostre orecchie quando a Villafranca Tirrena, dove si era svolta la selezione provinciale, era stato fatto il nome della nostra scuola come 1° classificata a livello regionale! Miriam aveva danzato, durante la manifestazione, sulle note del brano "Laila-Laila" di Branduardi ed i suoi movimenti sinuosi e dolcissimi avevano proiettato tutti i partecipanti in un mondo lontano, l'Oriente.
Scroscianti gli applausi, felici i nostri genitori che ci avevano accompagnato. Ma non era finita lì! Qualche giorno più tardi ci dissero che saremmo stati premiati da funzionari della Regione Sicilia…a Palermo, ci dissero che c'era pronto per noi, proprio per noi un pullman, ci dissero anche che ci avrebbero ospitati nella bellissima villa Malfitana di proprietà della Regione. Felici, felici eravamo felici quella mattina alle 5,30 quando sfilava davanti a noi la stupenda costa Tirrenica…Arrivammo a Palermo, purtroppo con tre ore di ritardo per via del traffico, e ci dirigemmo verso l'assessorato a ritirare i premi consegnati dal rappresentante regionale dell'Assessorato Agricolture e Foreste: una targa con i nostri nomi, uno zaino, pieno di prodotti alimentari di ogni genere tipici della Sicilia e alcuni accessori da utilizzare per le escursioni! In quella occasione, abbiamo potuto visitare la villa Malfitana, dove ci hanno offerto un rinfresco nel parco pieno di alberi secolari. Il nostro viaggio si è concluso con la visita a Monreale. I progetti da portare a termine nell'anno scolastico 2003-2004 sono tanti: ambiente, teatro, informatica ecc. Speriamo di poter rappresentare nel migliore dei modi la "Cavalleria Rusticana" e fare rivivere momenti teatrali magici. Dimenticavamo di informarvi di un altro progetto che ha destato la nostra curiosità! E' il progetto che porteremo a termine con il patrocinio della Provincia di Messina .
Diventeremo certamente delle bravissime guide ed accoglieremo numerosi turisti che arriveranno sulle navi da crociera nel nostro porto.
Illustreremo loro, in lingua inglese e francese, i monumenti più significativi della nostra città e li accoglieremo con danze tipiche del nostro folklore ed allestiremo degli stand dove faranno bella mostra i souvenir in ceramica prodotti nel laboratorio artistico della nostra scuola. Con la speranza di vendere tutto ciò che produrremo, vi salutiamo. Ciao!

Gli alunni della scuola di Castanea

"Corpus Domine"

Nel rispetto della tradizione anche quest'anno i giovani hanno voluto rendere omaggio a Gesù Eucarestia e in mancanza di fiori hanno realizzato un artistico tappeto utilizzando della sabbia, del caffè, del riso e tanta buona volontà!

... il GREST 2003

Quindici giorni di grande festa per i bambini in villa.

Otto animatori, spinti dalla gioia di stare con i bamnbini, muniti di tanta pazienza e voglia di donare si sono arricchiti nel condividere momenti unici con i piccini. Canti, balli, giochi e tante altre iniziative sono stati gli ingredienti che hanno caratterizzato il tradizionale appuntamento.

Oltre alle veterane Santina, Mimma, Francesca e Rosaria la forza di queste giornate sono state Nancy, Mariagrazia, Giovanna, Sara, Simona e Fulvia che dieci anni fa sono state proprio loro fra le prime a partecipare come bambini al Grest...diciamolo pure...nel segno della continuità!

INSIEME SI PUÒ

Parco della mondialità - Gallico (RC) Campo scuola giovani!!!

"La bella stagione"è quasi giunta al termine e di questi tre lunghi mesi rimangono solo i ricordi. Per noi ragazzi, tutte le diverse esperienze vissute rappresentano fonti di conoscenza, rappresentano i mattoni necessari per costruire le basi del nostro lungo cammino, la vita. Sotto diversi punti di vista, il nostro paese si può dire che non offre molto per i più giovani, ma quest'estate ho capito che se si vuole "insieme si può". "Insieme si può"è lo slogan del campeggio che sia nei mesi estivi che nei mesi invernali l'Ass. Giovanna D'Arco organizza per i ragazzi tra i 16 e i 22 anni. Avendo quasi 20 anni, rientro nella suddetta fascia di età e per la prima volta, in Agosto, ho deciso di parteciparvi. È stata un'esperienza davvero speciale. Gran parte dei ragazzi che vi hanno preso parte erano più giovani di me , ma si è creato subito un feeling non indifferente. Il parco che ci ospitava era incantevole! Prendeva il nome di "Parco della Mondialità"e vi abbiamo trovato, immerse nel verde, tutte le più belle costruzioni religiose del mondo. Ogni giorno trascorso in questo parco stupendo ci ha fatto crescere, ci ha fatto evolvere. Per me è stata un'esperienza speciale perché, oltre ad aver creato un legame profondo con altre persone, sono riuscita a vivere un mio cammino spirituale indimenticabile! I nove giorni più intensi della mia vita…alle 7:30 del mattino all'una di notte ognuno di noi era coinvolto in attività sempre differenti, e anche se questo poteva risultare stancante da un lato, dall'altro, a parer mio, era molto stimolante. Per la prima volta quest'anno sono venuti a trovarci quotidianamente dei ragazzi che in veste di relatori ci hanno fatto dono delle loro esperienze di vita. Sottolineo " ci hanno fatto dono" perché ogni loro

racconto ci ha fatto riflettere, ci ha fatto mettere spiritualmente in discussione e quindi inevitabilmente ci ha fatto crescere, maturare. Convivere per 9 giorni con 40 ragazzi è stato davvero interessante: interessante perché ognuno di noi rappresentava una realtà a sé e di conseguenza ci siamo liberamente "offerti" ricevendo tantissimo in cambio. Persone per me in precedenza sconosciute, mi hanno regalato emozioni indescrivibili e per questo non credo riuscirò mai a ringraziarle abbastanza. Il frangente della giornata in cui, secondo me, ognuno di noi si metteva maggiormente a nudo era il momento dell'intergruppo. Distesi su prati o seduti attorno ad un tavolo 9-10 ragazzi si raccontavano, esternavano i loro stati d'animo, le loro sensazioni. In quei momenti si creava un'atmosfera che non credevo possibile. Ero seduta in mezzo a persone che avevo conosciuto solo da qualche giorno e riuscivo a relazionarmi senza alcun tipo di timore o preoccupazione. Anche se quei ragazzi fino a quel momento conoscevano poco della mia vita, erano tuttavia le persone con le quali, in quei 9 lunghi giorni, condividevo il mio risveglio al mattino, i miei pasti, tutte le ore della mia giornata, le persone accanto alle quali mi addormentavo la sera, persone che per me erano diventate la mia famiglia. Al mattino e alla sera ci si ritrovava in una bellissima chiesa all'aperto, e sotto al sole appena sorto o sotto il cielo stellato salutavamo il giorno appena iniziato e quello appena trascorso. In quei momenti anche il silenzio acquistava significato,si comunicava con semplici sguardi, stringendoci la mano, leggendo la Parola di Dio. Ho apprezzato tantissimo questi momenti di raccoglimento ai quali ho attribuito personalmente un altissimo valore spirituale. Non dimenticherò mai l'ultima sera trascorsa al parco: riuniti tutti in giardino,ormai come fratelli e sorelle, leggevamo i bigliettini che segretamente ci eravamo dedicati nei giorni precedenti. Lo sfoglio è durato circa 2 ore, ma sono state le 2 ore più belle ed emozionanti! E che dire dell'ultimo raduno in chiesa? Ogni ragazzo ha esternato tutte le emozioni vissute e se devo essere sincera solo al pensiero mi batte ancora forte il cuore. Per concludere, penso che per questa indimenticabile esperienza di vita un particolare e sentito ringraziamento debba andare alle persone che hanno reso possibile tutto questo, gli animatori, sei persone davvero speciali. Speciali perché hanno dimostrato, relazionandosi direttamente con noi ragazzi, di poter offrire tantissimo. Ognuno di loro ha dedicato 9 giorni della propria vita e penso che questo sia un gesto di grande bontà, disponibilità e amore.
Cinzia,Nunzia,Franco,Mimma,Giovanni e Grazia dunque va il mio più sincero GRAZIE!

Alla prossima…

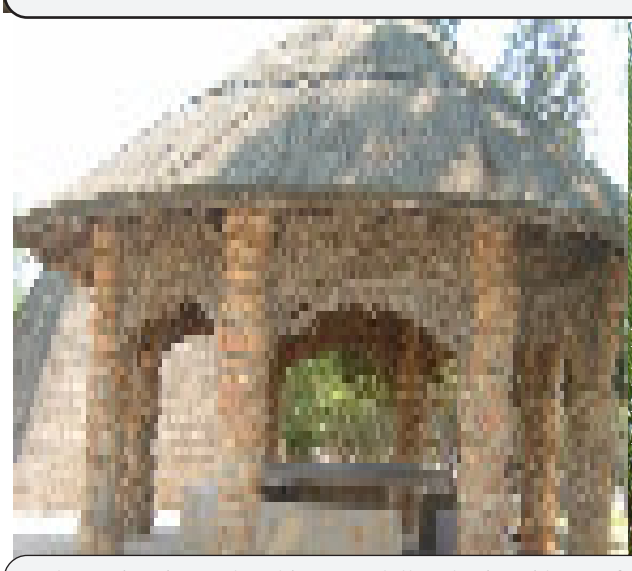
Desirè Giacobbe

Oggi durante il nostro incontro abbiamo avuto il piacere di ospitare don Piergiorgio, il quale ha cercato di farci riflettere sul significato dell'essere cristiani.

Siamo tutti d'accordo nel dire che la vita va assaporata giorno dopo giorno e vivere delle piccolezze che la rendono grande!

Il relatore ha parlato della vita, dell'amore, della libertà e dell'Io di ognuno dicendo che sono la stessa cosa e che per scoprire il significato vero di queste parole bisogna chiudere gli occhi e riaprirli dopo aver cancellato ogni legame con l'identità che ci siamo creati dalla nascita fino ad oggi…essere liberi dai legami con il pensiero…

L'unicità del nostro gruppo dipenderà soprattutto da noi stessi…cercando di accettare l'altro coi suoi pregi e i suoi difetti…



Nino ci ha raccontato le sue esperienze di vita, molto toccanti perché fa volontariato coi diversamente abili, ci ha colpito molto la sua espressione e nel modo in cui descriveva tutto, riuscivamo a vedere la felicità nei suoi occhi….

La determinazione e la schiettezza della relatrice ci hanno fatto capire che nella vita se lo si vuole si possono raggiungere mete insperate e che la malattia, di qualunque tipo, se si affronta nel giusto modo è solo una prova da superare…

ANNO VI

OTTOBRE

2003

LA COMETA

"La scoperta di essere omosessuale, di provare un amore "diverso" ha portato il relatore ad una difficile accettazione di se stesso, ma ancora più difficile è stato accettare il giudizio della società…l'influenza di questi pregiudizi è schiacciante e riesce a spingere in un coma irreversibile anche l'amore di un padre. È incredibile come la forza interiore e il desiderio di portare fuori ciò che senti, riescano a farti superare difficoltà altrimenti insormontabili. Abbiamo apprezzato il modo in cui il relatore si è posto di fronte a noi, con un linguaggio confidenziale e il coraggio di venire a raccontare le sue esperienze, e la sua umiltà….

Le vostre testimonianze mi hanno fatto capire ancora di più quanto siete importanti nel cammino della mia vita. Ognuno di voi per me è indispensabile e prezioso.

Quando ho deciso di fare questo campeggio non pensavo minimamente come fosse. Dopo una settimana passata insieme sono uscito più forte, più sicuro e, perché no, più maturo. Mi mancherete tutti!!!

...in cucina...con il provvidenziale aiuto!

Ognuno di voi è stato per me una dolce scoperta. Avete lasciato un segno. Sono felice di non aver trascorso le mie ferie lontano da questa magica avventura.
Ci avete svegliato alle ore + assurde, ci avete rotto in continuazione il……., ci avete fatto sgobbare, ci avete "sottratto" le cose migliori, ci avete fatto battere le mani ad ogni minima minchiata, ci avete fatto piangere con le vostre esperienze, ci avete svegliato al suono di "radio Maria", cmq in ogni caso ciò che avete fatto per noi è inspiegabilmente straordinario. Non vi ringrazieremo mai abbastanza e questi ricordi non verranno mai cancellati dalla nostra mente. Ognuno di voi rappresenta un nostro punto di riferimento su cui appoggiarsi nei momenti peggiori. Non montatevi la testa…vi vogliamo un bene allucinante e per tutto vi ringraziamo! Alla prossima…un bacio i ragazzi del campeggio 2003 (escluso Lillo)

ANNO VI

OTTOBRE

2003

LA COMETA

LA MIA GIOVINEZZA

L'autentico falso

...Ad un tratto mi è venuta in mente la scusa del fratello gemello, e così quando lei è arrivata proprio vicino a me le ho detto: ...

Da adesso comincia una piccola serie di storielle con le quali vi racconto la mia giovinezza e quella di mio fratello Francesco, comunemente detto Ciccio. Dovete sapere che noi siamo stati sempre insieme e uniti. Si lavorava ognuno per conto suo però, la sera ci riunivamo e pensavamo a quello che si doveva fare.

Io comincerò adesso con una nostra avventura, fra quelle che mi vengono in mente.

Una giornata d'estate io ero in piazza e mi stavo pigliando un po' di fresco e si discuteva con gli amici per passare il tempo. A un certo punto, da lontano ho visto mio fratello Ciccio con un altro amico che si avvicinavano e quando sono arrivati, dopo avere salutato, si sono seduti pure loro al fresco. Dopo qualche minuto, Ciccio mi fa: «Io vorrei andare a farmi il bagno a mare, tu che dici vuoi venire?». Io subito ho rifiutato, ma dopo un po' gli ho detto: «Vengo». Lui allora mi dice: «Questo amico vuole venire con noi, tu che ne dici?». Io gli ho risposto: «Per me, se ha la bici può venire, altrimenti resta».

Dovete sapere che a quei tempi le macchine erano rare o non ce n'erano per niente, ognuno camminava a piedi oppure con la bici a chi ce l'aveva. Chi non l'aveva, come dicevo, era a piedi oppure con l'asino. Con l'asino si andava ovunque, ad esempio anche a Spadafora, per la semenza del fieno, oppure a Falcone dove c'era la fiera del bestiame, perciò non era una vergogna usare questo mezzo di trasporto. L'asino a quei tempi era come una specie di tassì naturale; per esempio se uno aveva trovato la fidanzata che abitava lontano, andava a trovarla con l'asino.

Allora, ritornando alla nostra storia, siccome l'amico era "motorizzato" ci siamo alzati e siamo partiti per andare a mare via Spartà. Si camminava adagio perché non avevamo premura e quando siamo arrivati a Spartà io mi sono fermato e ho detto a Ciccio: «Aspettatemi un poco più avanti che devo comprare le sigarette». Lui mi ha risposto: «Vai pure che io ti aspetto più avanti sulla Nazionale». Così siamo partiti: io per andare dal tabaccaio e Ciccio sol suo amico lungo la Nazionale in direzione di san Saba.

Per andare a comprare le sigarette ci ho messo non più di 10 minuti, sono risalito sulla bici e andavo adagio perché da lontano avevo visto Ciccio che discuteva con una donna mentre il suo amico era accanto appoggiato alla sua bici. Io pensavo che fare presto non era conveniente perché Ciccio discuteva forse per lavoro e non volevo disturbare e così con la mia bicicletta camminavo proprio adagio adagio.

Da lontano vedevo che la donna ogni tanto gesticolava ma non sentivo quello che si dicevano. Intanto continuavo a pedalare e quando sono arrivato vicino ai tre ho detto a mio fratello: «Ciccio, andiamo?!» senza sapere niente di quello che stava succedendo. Appena ho detto queste parole, quella donna si è lanciata verso mio fratello come per pigliarlo, ma Ciccio in-

tuendo che lei lo voleva afferrare, ha gettato un salto e si è messo a correre con la bici in mano.

Aveva fatto un bel po' di strada, penso almeno 150 metri e quella sempre dietro che allungava le mani per cercare di prenderlo, ma inutilmente perché la distanza tra i due era sempre la stessa. Ciccio non poteva salire sulla bici perché avrebbe perso tempo e lei lo avrebbe raggiunto e così continuava a correre sempre con la bici in mano.

Io e l'altro amico eravamo dietro a loro e li seguivamo sulle nostre biciclette e potevamo seguire tutta la scena da vicino. A un certo punto vediamo che Ciccio correva di più perché sapeva che se lei lo pigliava fra le mani gliele suonava di santa ragione e così andava sempre più forte. La donna, che non ce la faceva più a correre tanto forte, ogni tanto rallentava due secondi e poi ripartiva un'altra volta alla riscossa. A noi che stavamo dietro, come ho detto, la scena ci piaceva proprio tanto che io mi sono pure messo a ridere perché quei due sembravano come il gatto e il topo, Tom e Gerry che si rincorrono sempre ma non si pigliano mai.

Sicuramente lui pensava: «Devo correre più forte se no questa mi piglia!». Lei, da parte sua certamente pensava: «Lo sto pigliando, devo solo correre più forte». Questo era il conto che si facevano tutti e due, ma erano sempre alla stessa distanza. Ad un certo punto la donna non ce l'ha fatta più ed ha rallentato ma con le mani continuava a gesticolare perché era arrabbiatissima di non averlo afferrato. Quando noi le siamo arrivati più vicino, io l'ho vista bene come era in faccia: era rossa, anzi paonazza, arrabbiata e guardava sempre nella direzione di Ciccio tanto che di noi due non se n'è neppure accorta.

Poi si è fermata completamente ed ha cominciato ad inveire contro mio fratello alzando le mani nella sua direzione dicendo frasi sconnesse ma di minaccia contro Ciccio. Certo se lei si fosse accorta di noi che eravamo dietro, con quella rabbia che aveva addosso, e avesse preso uno di noi due, piena d'ira com'era per il fatto che Ciccio non l'aveva acchiappato, lo lasciava tutto nero.

Ma Ciccio quando ha visto che la donna era ormai distante, è saltato sulla bici e si è messo a pedalare forte. Noi vedendo lui abbiamo iniziato a correre pure noi e così fino a San Saba dove abbiamo preso la strada della marina e ci siamo fermati dietro una casa, sicuri che la donna ormai non sarebbe venuta. Quando ho visto che mio fratello era più sereno gli ho chiesto: «Ma dimmi, perché quella ti inseguiva?». Lui all'inizio non lo voleva dire ma dopo un po' ha cominciato a raccontare tutta la storia.

«Dovete sapere, disse, che una volta io ero fidanzato con la figlia di quella signora, ma poi per un banale motivo ci siamo lasciati. Insomma io ho visto che la cosa non poteva andare e di comune accordo abbiamo rotto il fidanzamento. La mamma della ragazza non ha digerito tutto questo ed ha pensato che era solo colpa mia invece che anche di sua figlia. Così quando mi ha visto lì fermo a Spartà, mi ha riconosciuto e si è fatta tutta bianca in faccia. Ha cominciato a fare dei piccoli passi verso di me, poi i suoi passi sono diventati più veloci. Io guardavo quello che faceva e pensavo intanto a quello che dovevo dire a quello che dovevo fare. Ad un tratto mi è venuta in mente la scusa del fratello gemello, e così quando lei è arrivata proprio vicino a me le ho detto: "Scommetto che voi mi avete pigliato per mio fratello Ciccio?!!" e lei subito: "Perché non sei Ciccio ?". "No, non sono Ciccio, le risposi, sono suo fratello gemello ma ci assomigliamo tanto che sembriamo due gocce d'acqua". A questo punto lei ha rallentato il passo dicendomi, intanto, che eravamo proprio precisi tanto che sembravamo la stessa persona. Io, con la mia faccia tosta, le ho chiesto: "Che cosa ha fatto Ciccio a voi? Ve lo chiedo perché non ce la facciamo più, ogni sera c'è sempre qualcuno che viene a casa nostra a reclamare per qualcosa che gli ha combinato mio fratello. Quello a noi ci fa uscire pazzi, oltre che alla figura che facciamo con la gente e ai soldi che paghiamo per colpa sua". Lei si era convinta di avere scambiato persona, ma proprio in quel momento sei arrivato tu e non sapendo niente della discussione mi hai detto: "Ciccio, andiamo!" e da lì è incominciata la mia fuga comica. Il resto lo sapete».

Antonio Biancuzzo

ACQUAVIVA PLUS
di ARENA VINCENZO

Culligan

Settore Impianti Domestici
Impianti Industriali, Ospedalieri e Piscine
Distributori e Refrigeratori Acque

Concessionario Culligan
Vico S. Giovanni, 1
98155 Castanea (ME)

Uff.: Tel. e Fax 090.318035
Cell. 328.8495158
P. IVA 02707230831

e - mail: acquavivaplus@acquavivaplus.com
www.acquavivaplus.com

Analisi dell'acqua e preventivi gratuiti!

IL LUPO MANNARO

di Carmelo De Pasquale

Chissà quante volte, nel corso della vita, abbiamo alzato gli occhi verso l'immensità del " cielo" per ciò che continuamente ci concedeva e tra esse le gioie della vita, il sole, le stelle, la luna e i tanti frutti del suo divino regno. Purtroppo, non tutti gli abitatori di questa terra godono felicemente questi immensi doni e crudelmente vessano i loro simili più deboli. La storia che mi accingo a raccontare risale verso la metà degli anni 30 del secolo passato. Premetto che il periodo era quello in cui imperversava ancora la miseria, l'ignoranza, l'analfabetismo al 90% e le tante altre deficienze che incontra una popolazione di un piccolo paese: così la credenza popolare era completamente piena di figure che venivano dal medio evo e oltre…tra queste figure strane era tenuto come vero "u lupinario". Malgrado quanto avevano scritto, molti scrittori e tra questi il francese Lamartaine nel suo "Le Loop Garou" che secondo la superstizione popolare si nasconde un essere crudele perverso, attratto dalla luna piena, non risulta a verità, ma è solo frutto della fantasia.

"…Mancava ancora solo qualche minuto alla fine di quel giorno e niente e nessuno aveva turbato il sonno e la quiete del piccolo paesello. La luna al massimo del suo splendore, tingeva d'argento i muri, le piccole case e le stradine interamente deserte. Ma ad un tratto il silenzio profondo, che aveva caratterizzato la prima parte di quella notte, delle prime di settembre, fu aspramente turbato da fortissimi urli, guaiti, rantoli, tanto da riempire di echi tutta la vallata dell'intera "Piazzicella". In questo strano, improvviso caos, capitò il giovane Pietro che stava percorrendo la stradina della Alivarazza che gira attorno ai muri di cinta dei Giarraffa. Il ragazzo, che minuti prima era nelle braccia calde del suo amore, ora era alle prese da una tremenda paura che gli si stava attanagliando i pensieri e il corpo. La seconda ondata dagli strazianti clamori, questa volta unitamente ai miagolii dei gatti, il guaire dei cani, dei galli e delle galline, sorprese il Pietro davanti alla casetta del Fenga "cacciatore notturno di occhi indiscreti". A questa seconda ondata, ancor più tremenda e più nutrita, il corpo e la mente del nostro giovane amico non seppero reggere e precipitosamente, senza freni, svuotarono i serbatoi naturali attraverso la stoffa che rivestiva le sue gambe. Dopo l'attività eruttiva di Levante e di Ponente è arrivata la desiderata pausa; "il nostro" era giunto allora dove si incrociano le vie dell'Annunziata con la Piazzicella, sotto gli alti muri, sede della chiesa e del sagrato del "Protettore". Dopo quella pausa di silenzio e al chiarore di quella splendida "Selene", arrivato presso la vasca-abbeveratoio, forte e pressante il desiderio di lavare quei pantaloni fortemente insozzati dai tanti insidiosi liquami arrivati fuori le scarpe. Quasi subito pensò che la cosa era impossibile perché per fare ciò doveva…per lo meno possedere le mutande. Questa volta sentendosi braccato da più vicino dalle mire di quel terribile mostro, per non cadere in depressione e perdere le residue forze, corse meglio che potè verso la chiesa di Gesù e Maria e da lì verso la Santa Caterina. Sottoposto ormai da tempo a terribili prove, all'improvviso gli venne di pensare, che per eludere le attenzioni di quello strano bestione, di cambiare via. Aveva superato da poco il gran cancello dei Costarelli, quando quasi spontaneamente il giovane imboccò la stradina cintata e alberata di Padre Micio Alessi per trovarsi, giusto giusto alla base del Franco Alto. Sembrava che l'improvvisa scelta avesse avuto l'esito sperato perché nessun suono o rumore turbavano più l'ambiente. Sembrava che i terribili momenti fossero finalmente finiti, la luna nel suo massimo splendore, calava indifferente alcuni dei suoi raggi, illuminando via e case che ornavano la strada, pertanto, tanto era l'argenteo suo chiarore che riusciva anche ad appannare il baluginio delle tante

> ...Invece tutti noi del paese speravamo in un "miracolo moderno", cioè che quella via, al centro del paese, allargata, rifatta e sistemata...

stelle. Ancora pochi passi e poi l'imbocco della stradina che divide i Repici dagli Alessi e forse era quello il luogo dell'epilogo del fattaccio di quella notte. Adesso, nel cuore del giovane, affiorava pure il timore di incocciare dietro la porta di casa, il "Puddu" con la cintola di cuoio pronta per castigare l'eterno nottambulo. La stradina di cui si parla ha pure il nome di "prima via Guidara" per l'omonimo rione dallo stesso nome. Al giovane sembrava di essere entrato in un altro mondo, quel luogo stretto, chiuso da solidi muri e molto familiare gli infondeva speranza e sicurezza, anzi i soliti odori degli intimi bisogni gli facevano allargare le narici e la gola. Il piccolo spazio libero fra muro e muro, regno di intere famiglie d'erbe, cardi e rovi, aveva un'intera fauna tra rettili: ratti, formiche e volatili da rappresentare un piccolo zoo di nani. Questa via, forse è solo un pensiero, all'inizio del secolo XX doveva avere maggiore gareggiata, poiché guardando la distanza tra le case si può dire che ne manca più di un metro. Ancora oggi, alla distanza di più di 60 anni dalla terribile nottata passata dal nostro amico, il viottolo di cui sopra, malgrado le migliaia di persone che vi passano per visitare il bel "Presepe Vivente" allestito nell'ex Villa Costarelli, oggi Arrigo, i soprusi, gli abusi ed altre cattiverie hanno vietato il passo a chi doveva prendere l'autobus. Invece tutti noi del paese speravamo in un "miracolo moderno", cioè che quella via, al centro del paese, allargata, rifatta e sistemata potesse diventare utile per snellire il traffico interno e il collegamento tra le due arterie (Calabrella Prov. N° 40 e la via Santa Caterina = Comunale). Prima di riprendere la nostra storia,

Castanea ...pineta

vorrei citare un fatto di mala conduzione e di mancato rispetto per le cose di questo territorio. Da diverse notti mancava la luce pubblica nel tratto intermedio della Calabrella, quella mattina (verso le nove), mentre due operai erano intenti a sistemare la centralina, un dirigente del Consiglio del XII Quartiere soprintendeva alla riuscita dell' operazione. Io amante da sempre del vicoletto vicino, pregai il rappresentante locale di seguirmi per sentire il suo parere su quello che stava succedendo a quel vicoletto. Ha aderito alla richiesta, anzi si è indignato nei confronti dei "Barbari" che operavano il degrado e la civiltà. Ero già convinto che potevo contare su un buon alleato. Infatti, tirata dalla tasca interna penna e carta, con fare serio vergò…forse qualche appunto (pensavo), ma il pizzino finì subito in una delle mie mani seguito da queste parole: tenga! Questo è il numero verde, telefonando non si paga niente, faccia la cronaca di ciò che mi ha mostrato, vedrà che tutto sarà aggiustato! Allibito e senza parole rimasi qualche minuto, poi un fiume di improperi investirono quel "5 milioni" fuggito per non so quale direzione.

"… Ormai più che convinto di essere al sicuro, in un atto di completa euforia, il nostro amico si mise a fare tanti salti in alto e in lungo. Al secondo tentativo, forse più in alto del solito sentì qualche cosa di anormale sul cocuzzolo della testa, i suoi capelli folti e neri erano stati quasi del tutto strappati da una forza del tutto sconosciuta. Il pensiero del giovane in un momento di sballo e di eccessiva paura, corse al pericolo costante di quell'uomo - animale, che forse era riuscito ad artigliare il suo cuoio capelluto. Il suo corpo e il suo spirito completamente allo sbando, tornando dopo sulla terra, forse solo per inerzia, trovò la spinta ad arrivare nello stradale e poi con mille stenti alla soglia della porta della sua casa. Eravamo alle soglie del 2000 quando un giorno seduti in un luminoso solarium della sua casa seppi il vero epilogo dell'intera storia: dopo qualche giorno dalla fine di quella strana nottata mi venne la voglia di conoscere la "cosa" che aveva attentato all'incolumità del mio "scalpo", così mi soffermai pensieroso davanti al cancello della villetta dei Crescenti, e là, ancora aggrovigliati fra i rami pendenti di un fiorito oleandro si dondolavano alcuni capelli con bianchi bulbi in una lieve danza di piacevoli volteggi.

IDEOLOGIE E INTERPRETAZIONI

UOMO DEL MIO TEMPO

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
- t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
Quando il fratello disse all'altro fratello:
"Andiamo ai campi". E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
Salite dalla terra, dimenticate i padri:
Le loro tombe affondano nella cenere,
e gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

Salvatore Quasimodo

INTRODUZIONE

Il Novecento è segnato dalla "Guerra Mondiale", che mobilita tutti i cittadini. La potenza delle armi e le dimensioni della guerra superano ogni limite. Il primo tragico risultato del conflitto fu quello dei caduti (circa otto milioni) e dei morti in conseguenza delle epidemie, della fame e delle sofferenze. La tubercolosi si diffuse in tutta l'Europa e così il tifo e il colera.
Ma il Novecento è anche un secolo contraddittorio: si sviluppano movimenti di pensiero, organizzazioni per la pace e ideologie che giustificano la guerra anzi la esaltano.
Non dimentichiamo che fra guerra ed economia esiste un profondo legame, perché la guerra esige l'impiego di armi sempre più potenti e micidiali. Armi automatiche, cannoni, bombarde, sottomarini. Le nuove armi erano costruite in numero crescente negli insicuri stabilimenti e nei cantieri sorti alle periferie delle città o ai margini dei porti.
La potenza devastante della "Grande Guerra" indusse S. Freud ad indagare le cause dell'aggressività dell'uomo.
Da questo momento egli considera innata nell'uomo oltre alla componente del desiderio anche quella dell'egoismo e penserà che la guerra sia il prodotto di dinamiche psichiche per dare sfogo alla propria violenza.

VERSO LA GUERRA

Una guerra, capace di coinvolgere non solo l'intera Europa ma anche numerose potenze extraeuropee doveva aver motivi ben più profondi e lontani di quelli strettamente contingenti.
Contrasti profondi e insanabili rendono esplosive le situazioni in Europa dove si fronteggiano due blocchi contrapposti: quello della Triplice Intesa (Inghilterra, Francia, Russia) e quello della Triplice Alleanza (Germania, Austria, Italia).
La miccia della polveriera è accesa a Sarajevo e subito dopo il meccanismo delle alleanze coinvolge tutti gli stati, ma il conflitto che, prospettato dagli austriaci, si sarebbe dovuto concludere in brevissimo tempo si trasforma ben presto in guerra di logoramento impiantandosi nelle trincee.
L'Italia resta inizialmente neutrale, ma dopo un anno di accese polemiche tra interventisti e neutralisti scende in campo al fianco delle potenze occidentali contro l'Austria.
La terribile conclusione esaurisce gli entusiasmi iniziali e genera forti tensioni sociali all'interno dei vari stati; in Russia scoppia la rivoluzione che travolge il regime zarista. Intanto anche gli Stati Uniti scendono in guerra contro gli imperi centrali per reagire ai continui attacchi dei sottomarini tedeschi, il loro apporto di materiale, armi e approvvigionamenti, diventa sempre più decisivo per la vittoria finale.
Alla conferenza di pace gli alleati impongono durissime condizioni all'Austria e alla Germania, ritenuta quest'ultima l'unica responsabile del conflitto; ciò produce nei tedeschi un forte risentimento, e uno spirito di rivincita che enormi perdite umane procureranno all'Italia e al mondo. Su iniziativa del presidente americano Wilson viene creata la Società delle Nazioni con lo scopo di garantire la pace perpetua tra i popoli, ma gli organismi nazionali non si fermano, e il nuovo organismo internazionale si trasformerà in uno strumento politico nelle mani della Francia e dell'Inghilterra.

IDEOLOGIE

L'imperialismo è il fenomeno più caratteristico del periodo compreso tra gli ultimi decenni dell'800 e la Prima Guerra Mondiale.
Si tratta di un fenomeno di grande importanza che stabilì l'assetto economico e politico del mondo per molti decenni. Vi furono ragioni sociali e culturali alla base dell'Imperialimo, la corsa alle colonie fu un mezzo utilizzato dalle classi diri-

genti per rendere più unite le società. A fine 800 cominciano a diffondersi ideologie nazionalistiche e anche razziste che tendono ad affermare la superiorità di un popolo su altri.
L'ideologia dell'imperialismo presuppone che una sola fosse la civiltà e uno solo il progresso, quello dell'occidente. Il sentimento dell'identità nazionale cioè dell'appartenenza ad un popolo fu portata all'estremo dal movimento che assunse nomi diversi a secondo dei paesi e delle circostanze storiche: Irredentismo, Pangermanesimo.
Per gli irredentisti il nemico non era solo lo stato, ma tutto il popolo della nazione dominatrice. L'Irridentismo aveva un certo seguito in Italia e in genere nelle terre soggette al dominio austro-ungarico. Il nazionalismo trovò nella guerra un ulteriore occasione per radicalizzarsi.
La guerra coinvolse grandi masse popolari, che conobbero, per la prima volta la violenza e la distruttività delle armi moderne. Per spingere i propri cittadini ad accettare simili armi ogni governo doveva accentuare gli aspetti peggiori del nemico, sottolineare o inventare comportamenti orribili. Quando il conflitto politico raggiunse il livello più alto il sentimento nazionale, l'amor di patria. La dignità del proprio potere furono usate per demonizzare il nemico. Un tipico esempio che ebbero i nazionalisti nell'infiammare gli animi si ebbe in Italia quando il poeta Gabriele D'Annunzio e altri nazionalisti, favorevoli alla guerra, organizzarono manifestazioni che fecero prevalere nell'opinione pubblica la posizione della minoranza bellica. Chi si opponeva alla guerra era raffigurato come un vigliacco, un traditore della patria un venduto ai tedeschi.
Importante per la propaganda ma decisivo fu l'atteggiamento dell'Italia e del governo. Il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra a fianco dell'intesa.

Anche Lucano, famoso scrittore romano, vissuto nel primo secolo d.C., nella sua opera " Bellum Civile", poema epico sulla guerra civile fra Cesare e Pompeo mette in evidenza le atrocità della guerra, come causa del naufragio della Repubblica.

BELLUM CIVILE (LUCANO)

Dell'ampia produzione ci è pervenuto soltanto il poema epico sulla guerra civile fra Cesare e Pompeo, che reca come titolo "BELLUM CIVILE", ma che è noto anche con quello di Pharsalia, dove si svolse lo scontro definitivo tra i due avversari.
Lucano mette in evidenza le brutture della guerra civile e ad essa attribuisce tutte le responsabilità del naufragio della Repubblica.
Lucano è nato a Cordoba nel 39 d.C. morì a Roma nel 65 d.C., il padre era il fratello del filosofo Seneca. Fin da piccolo visse a Roma con lo zio Seneca che lo fece studiare alla scuola di Anneo Cornuto.
Ottenne la Questura prima dell'età legale, grazie al favore dell'imperatore Nerone, che lo annoverava tra i suoi amici, ma in seguito l'atteggiamento dell'imperatore mutò. Lucano, caduto in disgrazia, si sfogò con scritti irriverenti e pubbliche offese diventando il promotore della congiura dei pisani, arrestato fu condannato a morte e si tagliò le vene. L'opera maggiore di Lucano un poema in 10 libri, il cui titolo originale è Bellum Civile, anche se la tradizione lo ha spesso tramandato con "Pharsalia". In questo poema epico è trattata la guerra tra Cesare e Pompeo: i primi due libri trattano fino alla battaglia di Marsala, l'ottavo sulla fine di Pompeo, gli ultimi due sulle imprese di Catone in Africa e le gesta di Cesare in Egitto fino alla sollevazione di Alessandria contro Cesare.
Il decimo è incompiuto per la tragica morte a soli 26 anni.
Il tema centrale del "Bellum Civile"non è stato una vittoria ma una sconfitta, non è un trionfo ma una catastrofe.
Il poeta biasima gli eventi e li deplora. Quest'impostazione è già evidente fin dai versi iniziali in cui, secondo la prassi epica, viene enunciato l'argomento dell'opera:
Bella per Emathios plus quam civilia campos
Iusque datum sceleri canimus populunque potentem
Insua victrici conversum viscera dextra.

Guerra più che civile nei campi dell'Emazia (Tessaglia)
Io canto, il delitto divenuto legge e un popolo potente
Che contro la propria viscere ha rivolto la destra vittoriosa.

La condanna è chiara: egli si scaglia contro questa guerra scellerata che ha messo di fronte soldati della stessa patria di cui Lucano descrive le conseguenze rovinose dando dell'Italia un quadro di desolazione e distruzione. I due contendenti Cesare e Pompeo sono legati da vincoli di parentela (Pompeo aveva sposato Giulia, figlia di Cesare) perciò il conflitto è definito "plus quam civile". L'amaro pessimismo del poema contraddice il tradizionale trionfalismo del filone epico – storico, contrasta anche sul piano ideologico con l'adesione di Lucano allo stoicismo, causa ideale della virus proposto in termini stoici, l'esaltazione del suicidio visto come eroica sfida contro la sorte avversa e una piena affermazione della libertà.
L'atteggiamento del poeta verso il delirio che ha voluto la fine della libertas, ossia il trionfo dell'ingiustizia e della scelleratezza, è di ribellione e indignata protesta. Tra le cause della guerra Lucano annovera invidia i fatorur series, l'invidia del fato per la grandezza di Roma che pervenuta al suo culmine doveva iniziare il suo declino. Il suo poema ha messo come punto di riferimento l'Eneide, però Lucano enuncia contenuti tematicamente opposti a quelli dell'Eneide: invece delle vicende gloriose che avrebbero portato al sorgere delle "mura" dell'acta Roma, il poeta canterà, la scellerate guerra civile che ha provocato il tracollo dello stato romano.

Gemma Cennamo Pino

continua nel prossimo numero....

ANNO VI

OTTOBRE

2003

L'uomo ... questo sconosciuto

di Santi Santacaterina

Le malattie di stagione

Titolo che potrebbe sembrare somigliante, e lo è, ai frutti che anch'essi vengono chiamati di stagione. L'uomo, essere vivente, come gli alberi che popolano la terra, anche se il più intelligente ed estroso, vive e convive con un ambiente che subisce nell'arco di tempo definito statisticamente in quattro stagioni, per le sue modifiche ambientali, è convivente delle variazioni che questo ambiente subisce. Cosi come dipende da questo ambiente la vita e la moltiplicazione degli altri esseri viventi una maggiore o minore evoluzione e, quindi, manifestazione si verifica con una simbiosi naturale fra i vari esseri che compongono l'abitato ambientale. Si verifica pertanto e la prevalenza in determinati periodi dell'anno di minuscoli esseri viventi, siano essi batteri o virus, trovando nell'organismo umano una debilitazione dovuta allo stesso ambiente, sia esso eccessivamente caldo che freddo, determina nell'essere uomo delle patologie che sono assemblati in malattie di stagione. A conferma di quanto stiamo dicendo, notiamo che durante il periodo estivo e di eccesso di calore in parte per disidratazione, in parte per una maggiore proliferazione batterica, si creano quelle situazioni che vanno definite come malattie intestinali con diarrea, vomito, astenia, e senso di malessere che provoca disappetenza ed altre manifestazioni note. Quella di cui vogliamo occuparci,invece, è proprio le patologie di questo periodo stagionale. Difatti il periodo di transizione fra l'estate e l'autunno, con alternanza di caldo-freddo, specie durante l'arco delle ventiquattrore e da un giorno all'altro, senza preavviso per la adattabilità del corpo umano, determina lo squilibrio per cui le difese organiche dell'organismo che sono il vero relè che l'uomo nell'arco dei millenni è riuscito a perfezionare, si altera rendendo questo organismo aggredibile e quindi aggredito da minuscoli esseri viventi e in questa stagione i più piccoli, cioè i virus. Ecco le improvvise manifestazioni patologiche. Il raffreddamento come abbiamo detto determina un inadeguato adattamento specie in questo periodo delle vie aeree superiori ed inferiori a difendersi dall'attecchimento di questi minuscole particelle viventi e determinano malattie caratteristiche che non debbono essere confuse con quelle epidemiche caratteristiche delle epidemie che vanno sotto il nome di influenze. Quali sono i sintomi di queste patologie stagionali autunnali improvvisa rinorrea (scolamento nasale), bruciore e dolore di gola alla deglutizione, dolori sopra orbitale, dolenzie articolari diffuse, disappetenza, e stanchezza accompagnati da temperature sub febbrili che difficilmente raggiungono i valori di 38°. Queste patologie per fortuna di breve durata e non particolarmente pericolosi colpiscono praticamente tutte le fasce della popolazione. Poiché la fascia di vita si fa sempre più allungando possono e debbono essere ben curati questi sintomi specie se accompagnati da tosse o catarro nei soggetti anziani e specie negli allettati per la possibilità di sovrapposizione batterica che può cambiare il quadro patologico della malattia sopradetta. Comunque sia non si debbono confondere con l'influenza che stagionalmente invade il mondo dall'epidemia ben conosciuta e da cui oggi possiamo grazie alla scienza difenderci con le vaccinazioni di massa. Vorrei chiudere questo breve inserto con l'appello a non risparmiarsi nel prevenire quello che con successo è stato definito il miracolo della prevenzione e cioè le vaccinazioni.

...quella di cui vogliamo occuparci,invece, è proprio le patologie di questo periodo stagionale...

A ben ragione l'OMS (organizzazione mondiale sanità), organo supremo mondiale che soprintende l'evolversi delle manifestazioni epidemiche, in maniera preventiva comunica ai vari Stati la presenza e l'opportunità di creare misure di prevenzione per malattie che hanno la caratteristica della diffusione. Non dimentichiamo che con i mezzi di comunicazione attualmente esistenti, per la sua rapidità di spostamento di massa, può estendersi da un continente all'altro con gravi danni per popolazioni. Un esempio caratteristico è la ormai famosa e recente polmonite atipica, che fu bloccata sul nascere proprio per questa capacità organizzativa. Ritornando alla prossima attesa epidemica influenzale, ricordiamo che sono già noti i ceppi virali che la determineranno, e da hoc sono stati preparati i vaccini con le varianti. Poiché la sintomatologia delle due affezioni, polmonite atipica ed influenza, sono sovrapponibili, il consiglio che noi diamo è quello di iniziare al più presto la prevenzione onde evitare inutili quanto dannosi allarmismi.

Il "bel paese"

Il mio paese è molto bello e ospitale, ma purtroppo a noi ragazzi non offre molto. Ho sedici anni e la mia vita come quella degli altri, in un paese così è dura, perché non ci sono luoghi di divertimento o di ritrovo come cinema, discoteche, club, e non abbiamo negozi se non quelli essenziali. Il paese è anche lontano dalla città per cui per arrivarci è necessario avere a disposizione un mezzo e di conseguenza la maggiore età… bisogna aspettare. Ma dopo tutto ci sono altri modi per divertirsi, uno fra i quali può essere il Presepe vivente, che ogni anno a dicembre attira gente da tutte le parti, esso certo non è come le discoteche ma si sta ugualmente insieme. Un altro luogo di incontro, per me, è l'oratorio dove di ragazzi e ragazze della mia età non ce ne sono molti, ma si può scherzare, giocare. Infatti è possibile organizzare sbizzarrendoci con giochi senza frontiere, gare di ping pong, pallavolo, basket, bocce e calcio, quando ci mettono a dispostone i locali. Devo dire che la parrocchia da una parte e l'associazione "Giovanna d'Arco" ci danno modo di stare insieme aiutando e divertendoci. Per il resto il mio, è un buon paese, ha un bel panorama e pur non essendo piccolo ci conosciamo e salutiamo tutti. Infatti ci ritroviamo tutti insieme ed uniti in un qualsiasi evento.

Raffa Giuseppina

Il coraggio di "essere"

Il tuo cuore ha il coraggio di un guerriero, ma il tuo corpo è nudo di armature, il tuo scudo piegato dal tempo, la tua spada arruginita dal pianto.
Non hai mai vinto una lotta e, tante sono le battaglie nel tuo cammino…ma ancora oggi non ti arrendi di fronte a te stesso.
Incerto ed insicuro non pensi al sangue versato nel tentativo di conquistare l'orizzonte dell'amore… e senza timore vaghi ancora alla ricerca della vita.
Tutte le volte che hai incontrato il tuo nemico, lo hai guardato trattenendo il respiro, gettando lo scudo alle tue spalle, hai alzato la tua spada al cielo… per poi traffiggerla nel terreno, ed inginorchiarti di fronte a lui.
Dalla tua fronte scivolono gocce di rugiada, nel silenzio di una preghiera rivolta a Dio, perché l'avversario possa capire il tuo cuore, incapace di odiare, di far del male.
Ma il freddo inverno non ha mai avuto pietà di te, e mentre tu trattenevi le urla nel dolore, il tuo nemico andò sempre via, lasciandoti ogni volta in fin di vita.
Nella tua agonia riprendi il tuo scudo e la tua spada al tempo… per andare ancora alla ricerca dei tuoi sogni.
La tua debolezza è la forza che l'avversario vede nel timore di essere ucciso, con la tua fragilità puoi ferirlo, invece resti immobile a guardare i suoi occhi pieni di paura.
Il tuo cuore ha il coraggio di amare, e la tua mano sa solo tenere stretta una penna, un foglio bianco al petto.

Non hai mai perso la tua vita, fra i racconti che hai lasciato scritti nella strada del tuo cammino… la tua fede ti ha circondato d'infinito, anche l'orizzonte ti ha abbracciato al tramonto, facendoti rinascere col giorno.

E tu vai ancora lontano, fino a quando il nemico si arrenderà alla tua volontà….
La luce dei tuoi occhi lo sconfiggeranno, il sussurro della tua voce parlerà al cuore… fino a quando lui sarà schiavo dell'amore, impotente su questi campi di battaglia che hanno sempre avuto il sigillo della tua spada!

Daniela Parisi

ANNO VI
OTTOBRE
2003

La legna, le frasche e la pietra erano gli elementi base per una fornace. La legna si recuperava nei boschi, le frasche si recuperavano in genere in terreni incolti, mentre la pietra in prossimità della fornace. Dopo aver recuperato un notevole quantitativo di questi materiali, cominciava il lavoro della fornace "carcara". Si cominciava a costruire la fornace, facendo un' armacia di pietre, entro cui si ponevano a forma di V rovesciata due lunghi e grossolani parallelepipedi di pietra non calcarea, con una duplice funzione, formare la bocca di alimentazione ove s'introduceva la legna e, sostenere il peso della parete della fornace. La struttura concava che si veniva a formare innalzando via via l'armacia, "u damusu", alla fine restava aperta solo nella parte superiore. Quando questo si doveva chiudere era il momento più pericoloso. Si collegavano le pietre più grosse "i pinnenti" nel carico l'uno rimpetto all'altro, restringendo sempre più il cerchio fino a fargli rimanere un piccolo buco centrale ove passava un solo pinnenti, qui era collocata la chiave di volta "a chiavi", che chiudeva definitivamente il vano sulla cui cima era issata una croce grossolana fatta di rami d'ulivo, di palme, di rosmarino, d'alloro ecc…in segno di benedizione. Si procedeva quindi all'accensione, si cominciava ad alimentare la fornace "intizzari a caccara", il fuoco si doveva mantenere costante e la fiamma doveva uscire per fuori "a bampa ava nesciri pi fora". Il cumulo di pietra che sovrastava la sommità della fornace andava via via abbassandosi al centro, la fiamma appariva alimentata dai gas e combusta dall'ossigeno atmosferico, ed il fumo che ne fuoriusciva da nero che era all'inizio era diventato azzurrino. Erano i segnali che il processo stava per concludersi. Dopo un paio d'ore se ne prelevava un campione e, si buttava nella fossa improvvisata e piena d'acqua, se il campione si spappolava, si otturava la bocca della caccara e l'indomani si poteva idratare "bivirari" e distribuire. Questo genere d'architettura era spontaneo, mentre altre fornaci avevano una struttura fissa fatta da pareti interne rivestite di pietra tufacea refrattaria al fuoco, quelle esterne di mattoni ordinari, l'apertura "a bucca" ad imbuto era chiusa da grosse sbarre di ferro, tra le quali s'introduceva una sbarra mobile. L'interno era sferico. Il caricamento avveniva dal bordo superiore della fornace, qui era lasciato aperto un foro dalle dimensioni che consentivano ad un operaio di introdursi per porre l'ultimo pezzo di pietra. L'accensione avveniva dalla bocca. L'indomani dalla cottura la pietra calce si estraeva con la sbarra mobile collocata in precedenza fra le grate di ferro poste davanti la bocca.

Santina Arena

Di palo in frasca

Le contraddizioni della vita moderna… a proposito di bollini rossi, verdi e gialli, di fascia protetta. Quando si metteranno tali bollini anche agli spot pubblicitari? No, perché sarebbe ora, credo… o no? Qualche esempio? Cani che baciano gli uomini, uomini a cui crescono strane protuberanze sempre a causa dello stesso chewing-gum, strane animaletti che scappano per cercare… direi che basta così! E sono solo le ultime scempiaggini, anche in passato ci sono state simili allusioni, ammiccamenti vari.

E al bambino che ti chiede: "che vuol dire mamma?"cosa devi rispondere? Li manderei da quelli che si occupano di fascia protetta e bollini colorati…Ma siamo ormai alla commemorazione dei defunti e quindi cambiamo argomento. Venerdì 31, eravamo in molti a pulire, "lliffari", agghindare le tombe. Il giorno dopo… si scatena una tempesta di vento, sabbia e acqua che Dio ce ne scampi! Ed io che tendo in eccesso a vedere simbolismi dappertutto, dico che la vanità anche lì è stata punita. I morti forse vogliono più prece che pulizia esteriore…

E fra poco più di 50 giorni è Natale. Lo facciamo o no questo presepe?

Ricordate De Filippo in "Natale in casa Cupiello"? "Te piace 'o presepe?" e il figlio ostinato "Nno!" e a noi castanoti " ce piace 'o presepe?" E allora "famolo"!

Graziella Cardia

Piccolo taccuino per un'architettura organica vivente

L'architettura ha da sempre avuto il compito di creare ripari accoglienti nel pieno rispetto della salute , dell'uomo e del contesto ambientale. Sul finire del Novecento però l'edilizia ha subito un degrado di qualità tant'è che oggi si è sempre più portati a credere che gli ambienti interni in genere, comprese le pareti domestiche, hanno un grado d'impurità dell'aria più elevato di quello esterno.

Questo maggiore grado d'inquinamento scaturisce da molti fattori: emissioni di sostanze nocive e tossiche da materiali edili e dall'arredo, attività degli impianti tecnici: illuminazione priva di contrasto o vibranti, produzione di ioni positivi e di campi elettromagnetici da parte di vari apparecchi, inquinamento acustico e vibrazioni di elettrodomestici, climatizzazione eccessiva, umidità o secchezza dell'aria, combustione dei fornelli, uso di sostanze chimiche varie e di detergenti per la pulizia della casa, fumo di tabacco, attività biologiche e respirazione, presenza di microrganismi, muffe e antropotossine varie. Tutti questi fattori fanno comprendere subito che la casa completamente ecologica non potrà mai esistere, ma nulla toglie che possa essere concepita e realizzata con cura e competenza in rapporto ad obiettivi di qualità. I criteri generali per progettare ecologicamente sono molto articolati ma in complessivo semplici se si attengono ad alcuni standard ideali riguardanti l'armonizzazione del luogo, il risparmio delle risorse e la salute degli abitanti. Le regole del buon costruire non vanno rivoluzionate, ma soltanto riscoperte e adattate con intelligenza alle esigenze attuali mediante l'utilizzo di materiali opportuni.

"Una casa deve sorgere dal terreno con semplicità e la sua forma deve integrarsi con il paesaggio ove la natura vi sia rilevante; se non lo è, cercate di essere sobri, essenziali e organici come essa sarebbe stata se ne avesse avuto la possibilità". (F.L. Wright).

Wright definì organica l'architettura appropriata al tempo, al luogo e all'uomo, capace d'integrarsi armonicamente al paesaggio.

"Goethenaum"

Tale armonia potrebbe essere già la base essenziale di un'architettura sana, se poi l'armonia con il luogo di Wright si associasse alla percezione dello spirito della natura dell'architettura steineriana, la quale esprime in particolar modo la corrispondenza tra interno ed esterno, nella metamorfosi di un terzo elemento che è l'equilibrio; ed ai simbolismi delle tecniche orientali , quali feng shui: orientamento, forme, colori, materiali, la casa eco-biocompatibile sarebbe strutturata.

Graziella Arena

ANNO VI

OTTOBRE

2003

la grande menzogna

Nella settimana appena trascorsa, tutto il mondo ha assistito alla più grande menzogna forse della storia. Quest'ultima è stata resa nota dall'ufficio studi della Federal Reserve è consiste nella dichiarazione di un P.I.L (prodotto interno lordo) del +7.2% una percentuale che fa paura considerando che è stata la crescita più forte dal 1984 ad oggi e considerando l'attuale contesto economico. Questo da cosa è dovuto? Molto probabilmente dal fatto che la Fed si stia sforzando in tutti i modi di tenere in piedi un sistema molto fragile, una sorta di ossigeno ad un malato terminale.

Analizziamo i fatti non tanto da un punto di vista tecnico ma guardando il tutto dal punto di vista morale.

Sebbene ci sia una crescente e meritata sfiducia nel governo, la fiducia nella moneta e nelle capacità di gestione della Federal Reserve rimane molto forte. Nessuno accoglierebbe un falsario in città, eppure la nostra banca centrale é autorizzata a falsificare senza che ci sia alcuna seria supervisione da parte del Congresso.

Quando il governo può riprodurre l'unità monetaria, sia essa carta moneta o registrazione elettronica, a suo piacimento e senza considerarne i costi, esso si mette sullo stesso piano morale del falsario che stampa valuta illegale. In tutti e due i casi si tratta di frode.

Un sistema fondato sulla moneta cartacea non convertibile dà potere e autorità a coloro che controllano la produzione di nuova moneta e a coloro che per primi hanno accesso ai soldi o al credito appena originati. Il costo insidioso e finale si riversa, invece, su vittime non identificate, spesso ignare delle cause della loro sfavorevole condizione. Questo sistema di saccheggio legalizzato (sebbene non costituzionale) permette a un gruppo di persone di trarre profitti a scapito di un altro. Si realizza un vero e proprio trasferimento di ricchezza dai poveri e dal ceto medio alle classi finanziariamente privilegiate.

Stampare moneta non é altro che un sinistro e perverso sistema di tassazione occulta.

In molte società il ceto medio é stato letteralmente spazzato via dall'inflazione che accompagna la carta moneta non convertibile. Nelle prime fasi del ciclo inflazionistico, l'aumento del costo della vita e la perdita di posti di lavoro colpiscono un segmento della società, laddove invece la classe imprenditoriale trae beneficio ricorrendo con facilità all'indebitamento. Uno scaltro operatore di borsa o un costruttore edilizio possono guadagnare milioni nella fase di boom del ciclo economico, mentre i poveri e coloro che percepiscono uno stipendio fisso non riescono a stare al passo con l'aumento del costo della vita.

La moneta non convertibile é immorale anche perché permette al governo di finanziare una legislazione a favore di interessi speciali che altrimenti dovrebbe essere pagata con le imposte dirette o tassando le imprese produttive. Questo trasferimento di ricchezza si attua senza prendere direttamente i soldi dalle tasche dei cittadini. Ciascun dollaro creato diminuisce il valore dei dollari in circolazione. Coloro che hanno lavorato sodo, pagato le tasse e risparmiato per i tempi difficili vengono maggiormente colpiti poiché quei dollari perdono valore e fruttano bassi interessi a causa dalla politica accomodante della Federal Reserve. L'accesso facile al credito aiuta gli investitori e i consumatori che non si fanno scrupoli nell'indebitarsi e magari nel dichiarare bancarotta. Se uno considera lo stato assistenziale e il militarismo come sbagliati e immorali, dovrebbe anche capire che l'autorizzazione a stampare moneta permette di realizzare queste politiche molto più facilmente di quanto avverrebbe se le stesse dovessero essere finanziate immediatamente con le imposte dirette. Stampare moneta, che letteralmente significare inflazionare, non é altro che un sinistro e perverso sistema di tassazione occulta. E' ingiusto e ingannevole e perciò fortemente osteggiato dagli autori della Costituzione. Questa é la ragione per cui né al Congresso, né alla

Federal Reserve, né al potere esecutivo, è concessa alcuna autorità di amministrare il sistema monetario corrente. A questo punto vi chiederete se è vero tutto ciò, quali saranno i possibili risvolti di tale situazione? Seguendo i pensieri della scuola austriaca è molto probabile che tale situazione si trasformi in una trappola di liquidità stile giapponese. La tempistica per fortuna (dico "per fortuna " perché prima scoppia meno dura il processo successivo) è molto veloce perché tutta la leva finanziaria e il credito circolante non può far altro che dare il turbo a tale situazione trasformando l'attuale situazione in un stato di deflazione.In tutta questa situazione ci sono due eventi che mi hanno fatto riflettere su alcuni aspetti comportamentali dei grandi del mondo:

1) la prima è che tutta questa situazione è nata per evitare la grande minaccia dell'inflazione circa quattro anni fa, adesso sarebbe la cosa migliore che ci potrebbe capitare;

2) la seconda è che Mister Greespan nel 1966 in un suo libro il Gold economic freedom faceva una critica feroce all'operato della Fed durante il periodo di crisi avuto nel 1929 adesso lui stà facendo di peggio non tenendo conto delle idee improntate nel suo libro.

Ogni passaggio storico merita estrema attenzione e si pone come un riferimento fondamentale per riflettere sull'evoluzione economica del recente passato, di quella corrente e soprattutto di quella che ci attende nei prossimi anni.

Ma purtroppo come stiamo assistendo, al destino non manca il senso dell'ironia.

Massimo Lombardo

Due anni della mia "vita"

Oggi dopo un anno di continue esperienze, ho capito i problemi che mi hanno portato a pensare, e a comprendere la loro causa.

Per mesi ho vissuto nella mia solitudine, estraniato, emarginato dai miei stessi amici.

"Il mio comportamento era sbagliato…" questo sentivo ogni giorno mentre cercavo di esprimere qualcosa di me.

Ero diverso, la gente opprimeva tutto ciò che potevo offrire, e pian piano la mia fiducia verso gli altri svaniva con assurdi giudizi che non comprendevo.

Ma io non mi sono arreso, ho creduto in me stesso, ho sognato di incontrare nuovi amici, e continuamente ho cercato nella sofferenza dei miei problemi un giorno che fosse diverso dagli altri.

Oggi dopo tante lotte ho trovato nuovi amici, nuove risposte, ed ho capito che c'è gente che può anche darti tanto, quanto può bastare per sorridere.

Non mi importa che ho perso due anni della mia vita, li sto recuperando senza problemi e felicemente, con le mie compagnie vicine.

Nel paese in cui vivo, sto cercando di cancellare quelle cicatrici che giorno dopo giorno svaniscono.

Adesso posso esprimere ciò che sono, ora che la vita ha potuto abbracciare le mie espressioni, i miei sentimenti e i miei pensieri.

Giovanni Altieri "89

Nadia e Santi SPOSI - GIUGNO 2003

Auguri dalla redazione

ANNO VI

OTTOBRE 2003

LA COMETA

"...dal palazzo Montemare...."

Tuona l'UDC in seno al XII Quartiere

I sottoscritti consiglieri, Dell'Acqua Giovanni e Calapai Orazio hanno appreso, dalle numerose lamentele dei cittadini, che, in data 25 settembre u.s., come al solito, senza alcun comunicazione, venivano apposte lungo la via S. Caterina delle tabelle di divieto di accesso.

Non si comprende il motivo di tale decisione, infatti, il consiglio aveva stabilito, con una delibera del mese scorso, di proporre all'amministrazione comunale di Messina il senso unico solo per il tempo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori relativi all'impianto di illuminazione nella suddetta via.

Già in quella sede avevamo evidenziato le ns. perplessità circa l'utilità della proposta, considerando che un eventuale provvedimento da parte dell'amministrazione sarebbe stato comunque tardivo.

I lavori di scavo relativi all'impianto di illuminazione sono già stati ultimati e pertanto a ns. avviso imporre il senso unico con direzione monte mare non trova alcuna giustificazione.

Più che imporre il senso unico sarebbe stato necessario far rispettare, solo per un piccolissimo tratto, il divieto di sosta permanente nella detta via S. Caterina.

A ciò si aggiunga che i cittadini di un intiero quartiere, e precisamente quello di Franco Alto, subiscono notevolissimi disagi.

Infatti, il senso di marcia imposto li costringe a dover percorrere oltre Km. 3,500 per arrivare al bivio di S. Cosimo prima di poter proseguire, come giornalmente accade, verso la città di Messina.

Non è stato inoltre considerato che per il conducente di un camion, l'unica possibilità d' uscita, dopo aver percorso la via S. Caterina , è quella di ripercorrerla in senso inverso, essendo di fatto improponibile la svolta verso la Pizza SS. Rosario (Casa Granata).

Le chiediamo, pertanto, di fornirci nella prossima riunione di Consiglio di Quartiere copia del provvedimento con il quale è stato disposto il senso unico e della relativa ordinanza.

(al sig. Presidente...)

...Ci saremmo aspettati da Lei maggiore chiarezza e coraggio.

In realtà pur di non scontentare gli impegni pre-elettorali di qualche consigliere vengono prese delle decisioni affrettate.

Il problema della viabilità va affrontato seriamente, a trecentosessanta gradi, occorre prima di imporre divieti per i cittadini prevedere delle possibili soluzioni alternative.

E' infatti improponibile ridurre le carreggiate a secondo le convenienze di questo o quel consigliere.

Riteniamo invece che il "traffico" nella via IV Novembre potrebbe migliore se intanto si provvedesse alla messa in sicurezza della strada che da Massa S. Giorgio porta la cimitero.

Sarebbe poi auspicabile per la risoluzione del problema programmare e impegnare l'amministrazione Comunale per la realizzazione di una strada che dalle scuole di via Massa sbocchi nei pressi del monumento ai caduti.

Su proposte serie troverà sempre l'appoggio della ns. parte politica che ha già ampiamente dimostrato, indipendentemente dall'appartenenza politica del consigliere proponente, di votare nell'interesse collettivo.

AMPLIAMENTO CIMITERO CASTANEA...

Gentilissimo Sig. Assessore con la presente, mi permetto di richiedere la Sua personale attenzione sul problema, già dibattuto, relativo all'argomento di cui all'oggetto, sin dal 1999 dagli Assessori Santalco e Morano, che hanno particolarmente preso a cuore la risoluzione del problema.

Infatti, esistono decisioni del Consiglio di Quartiere, dei predetti Signori Assessori, che come risulta dai verbali hanno preso solenne impegno anche perché esiste un progetto redatto dai Tecnici comunali e che i proprietari non sono completamente d'accordo per cedere il terreno in base alle leggi vigenti.

In considerazione che, non esistono più disponibilità di loculi e celle è necessario, ed improcrastinabile, il Suo personale intervento per risolvere il problema che è diventato l'argomento di comuni discorsi in tutte le sedi. Facendo presente che gli abitanti di Castanea, Massa San Giorgio, Massa San Nicola, Massa Santa Lucia, Massa San Giovanni, Spartà, Acqualadrone, Tono, Piano Torre, San Saba, non sono più disposti a subire la totale mancanza del servizio preminente dell'unico Cimitero esistente nella XII^ Circoscrizione.

Sarà gradito un Suo personale intervento, restando a disposizione per un incontro, cui sarò ben lieto di sottoporre tutta la documentazione esistente nei vari uffici comunali.

Consigliere Biancuzzo

ANNO VI

OTTOBRE

2003

Un poeta tra noi

Velo blu

Non chiedermi in questo istante che senso ha in giorno
Il perché il mio animo non cessa di ascoltare
Il suono delle onde infrangersi sulla spiaggia dei pensieri
In una nuova luce che lascia tra le strade una scia
Nell'infinito movimento che danza col vento
Testimone di un cielo che rispecchia se stesso.

Chiudo gli occhi e all'ombra del sole vedo la notte
Una stella vagare e cadere priva di desiderio
Mentre la sabbia non cessa di scivolare fra le dita
Nel soffio appannato di un flauto che non suonerà
Quella melodia che ondeggia lieve in me.

Scusami… …
Se non ho saputo far nascere in una lacrima un sorriso
Ma se avessi potuto essere un angelo
Con le mie ali ti avrei portato lontano
Fra le sfumature di un orizzonte immenso
Ad osservare l'eclissi della luna riflessa sulle acque.

Adesso chiedimi che senso ha avuto il silenzio,
parlami di quelle lotte che hai creduto inutili,
ora che una rosa ha perso tutti i suoi pedali…
e forse capirai il perché oggi penso
a quel mare ove ci siamo incontrati.

Ma il giorno e la notte sono ormai una clessidra nel tempo,
bastava chiudere le ali…guardare il cielo,abbandonarsi all'infinito
e sperare che l'amore fosse parte della vita;
senza sapere avresti rinunciato anche ad avere le ali
perché dentro il cuore si può volare solo se si ama.

"E la vita che cerca la vita
ed è la vita che devi dare
per la tua stessa vita"!

Daniela Parisi

[illegible]

Ora un dolore, come se una pioggia acida
Bagni il mio cuore già infetto.
Infetto da una malattia incurabile.
Adesso il momento è finito…
…tu come una dolce stilla di rugiada
bagnante la mia espressione illuminata
dai tuoi occhi lucenti.
Tu, come un'incantatrice
Hai annebbiato la mia mente,
percorrendomi le vie del cuore.
Hai abusato del tuo incanto
Per rubarmi l'anima.
Pensavo fosse una visione onirica
Invece sei realtà,
la mia.
Ho bisogno
Della piacevolezza del tuo amore
Che trapela attraverso
Le tue labbra quando
Le posi teneramente alle mie.
Adesso che so anch'io
Cosa significa essere amato
Posso dire finalmente che
Amo e che il calore del tuo corpo
Accende in me una passione,
una voglia di esistere
che non porrà termine mai
così infine, cadrai nel vortice del mio
amore.

Francesco Previti '87

Ritornare

Guardando la cima di un'alta collina
vedevo il mio passato;
ascoltando il fruscio del vento
sentivo una voce riecheggiare
nella solitudine del tempo.
L'atmosfera cambiava colore
combinandosi con la voglia di ricomporre
ciò che la passata pioggia aveva scolorito
e il tempo aveva quasi cancellato.
La memoria ingannava quei ricordi
sopraffatti dai pensieri ma, bastava solo girarsi,
guardarsi intorno e capire che tutto era lì
ed aspettava solo di essere ricordato e
lavato con un dolce pianto e poi ancora
spolverato da una voglia…
Ritornare

Santino Alessi

ANNO VI
OTTOBRE
2003

Flash

ANNO VI

OTTOBRE

2003

Saranno intensificate le corse dell'ATM

Castanea e le Masse non soffriranno più i disagi cronici.
Giorgio Caprì candidato al Consiglio Comunale è divenuto membro del Consiglio d'amministrazione della Azienda Trasporti Municipalizzata....pensaci tu!!!

Il Beato Giacomo Alberione compie il primo miracolo a Castanea!!!

Le Suore di Gesù Buon Pastore rinascono a "Vita" nuova...benvenuta fra noi....

C.da Grazia è uscita dalle "Grazie" del Quartiere

Privilegiata contrada "Gallo" con sole tre abitazioni a discapito della contrada "Grazia" ove sussistono oltre 30 famiglie...il buio persiste!!!

AAA cercasi ...ditta specializzata per trasporto

Da maggio giace nello sgabuzzino del "Quartiere" il forno per la ceramica, con il relativo materiale, destinato dalla passata legislatura alla scuola media di Castanea per attivare un laboratorio di ceramica atto alla realizzazione della nuova toponomastica in maiolica...

San Pio da Pietralcina accolto con trionfo a Castanea

Un bagno di folla si è radunata in via san Cosimo per festeggiare l'arrivo del simulacro di P. Pio.

IV fiera missionaria

sabato 8 novembre ore 16,00-23,00 e Domenica 9 novembre ore 09,00- 21,30 Istituto missionario Comboniani - via Emilia Messina - www.gocciadopogoccia.it

Massa Santa Lucia: la ciliegina sulla.....

Tutto il paese illuminato da lanterne artistiche, forse in ghisa, sostenute da squallidi pali da luce di autostrada

2 Novembre 2003...Deo gratias!

Finalmente ricolma la grande buca al centro di piazza San Giovanni...di acqua piovana!

La fine del distributore

Dopo anni di onorato servizio chiude il rifornimento in piazza...come faremo???

Apparve di notte e sparì.....

La via Maestra di Castanea presa di mira dagli amministratori locali :
il Senso Unico in via santa Caterina non è altro che l'applicazione tangibile del loro manuale gestionale.
In poche parole le loro decisioni sono come ... i pitita da notte... (scorreggi notturni)

Minori abbandonati dal Comune di Messina, ma in compenso si fanno le gite per....

oltre 40 giovani con i relativi animatori, dopo una settimana di campo scuola, rimangono per ben tre ore, dalle ore 8,00 alle ore 11,00 sotto il sole cocente di agosto in attesa del pullman che da Gallico (RC) doveva condurli al di là dello Stretto...in tarda mattinata gli animatori con le loro tre automobili fanno la spola per ben 5 volte da Gallico a Villa...Grazie Assessore Santalco!!!

Il giornale è la voce di tutti, pertanto sarà apprezzato ogni vostro intervento purché firmato e realizzato con spirito costruttivo. Dunque:

Scriveteci!